

La Cripta della Consolazione

Note sullo studio di un importante sito di interesse storico nel centro storico della città di Cosenza



Luigi Manna¹, Pierpaolo Pasqua²

¹ Curatore del Catasto Cavità Artificiali della Calabria (SSI) - Gruppo Speleo Cudinipuli

² CNSAS - Gruppo Speleo Cudinipuli - Cosenza

Riassunto

Questo articolo descrive la “Cripta della Consolazione”, una cavità artificiale (cripta) ubicata a Cosenza (Italia). L'accesso alla cavità è situata sul pavimento della chiesa di S. Agostino. La cavità è costituita da numerose sale che furono usate come camere sepolcrali. Le sale principali presentano interessanti caratteristiche artistiche ed architettoniche. Attualmente la cavità è inutilizzata.

Parola chiave: Cripta, Cosenza, S. Agostino.

Abstract

This article presents describe the “Cripta della Consolazione”, which is an artificial cavity (crypt) situated in Cosenza (Italy). The entrance to this cavity is located on the basement of the “S. Agostino” church. This cavity is composed by several rooms that was once used as burial chambers. The main room shows interesting artistic and architectural features. Actually, the cavity is not used.

Key words: Crypt, Cosenza, S. Agostino.

Introduzione

Il centro storico di Cosenza (Fig. 1) è ricco di storia e di tradizioni. I cosentini si avvicinano alla storia della città frequentando luoghi di cultura e di culto e percorrendo i vicoli del città vecchia che si snodano tra il Colle Pancrazio e il Colle Triglio. Non tutti sanno che Cosenza non ha ancora svelato tutti i misteri della sua millenaria storia e pochi conoscono le testimonianze del passato che si trovano nel suo sottosuolo. Non solo la presenza di 7 colli che la circondano accomunano la città dei Bruzi a quella di Romolo e Remo, ma anche i tanti miti. Tra di essi quello di Alarico. Ma la storia di Cosenza è ben più articolata e non solo ristretta al periodo del passaggio dei Visigoti. Cosenza detiene un patrimonio storico ed artistico millenario non completamente indagato e sconosciuto ai più. In particolare, molte sono le cavità ipogee poco conosciute e

non indagate che meriterebbero maggiori attenzioni. Di questo e di tanto altro in questi anni si sta occupando il Catasto delle Cavità Ar-

tificiali della Calabria (Cat. CACb). Il Cat. CACb ha coinvolto con entusiasmo gli speleologi della provincia, collaborando in esplorazioni,



Fig. 1 - Veduta del centro storico di Cosenza.

sopralluoghi, rilievi di dettaglio di ambienti ipogei, e in incontri in cui sono state pianificati i futuri lavori di ricerca. Le attività di esplorazione, studio e documentazione degli ipogei artificiali rivestono grande interesse dal punto di vista storico, sociale ed antropologico. Numerosi sono stati i sopralluoghi svolti di concerto con gli speleologi, gli ingegneri e i geologi del gruppo di lavoro che è venuto costituendosi negli ultimi mesi attorno al Cat .CACb. Il Cat. CACb ha richiesto anche la collaborazione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) per una verifica degli standard di sicurezza delle attività svolte nelle cavità artificiali.

Il Convento Agostiniano: note storiche

Il sistema ipogeo oggetto di questo articolo è ubicato nel centro storico della città di Cosenza, al di sotto del complesso Monumentale di S. Agostino. L'edificio è un ex convento dei Padri Agostiniani con annessa Chiesa che sorge sulle pendici meridionali del Colle Triglio (Fig. 2) all'interno del borgo detto dei "Pignatari" (un tempo vi dimoravano gli artigiani produttori di vasi e altri oggetti in terracotta).

La struttura del complesso monumentale è preceduta da una caratteristica scalinata a blocchi calcarenitici e da un modesto spazio antistante. Alcuni storici fanno risalire la presenza dei padri agostiniani in città al 1426. Tra il XVI e XVII sec il convento visse il periodo del suo massimo splendore, a cui seguì un lento ed inesorabile declino, culminato con la sua definitiva soppressione avvenuta nel 1810. La struttura in seguito fu adibita a caserma, e a carcere dai Borboni. La Chiesa ospitò le spoglie dei fratelli Bandiera fucilati nel 1844. Dopo l'unità d'Italia fu caserma dei Carabinieri.

Dalla Chiesa di S. Agostino si accede alla Cappella dell'Arciconfraternita della Consolazione che nei secoli passati fu sede dell'omonima confraternita che costituiva il quarto grado dell'ordine agostiniano.

Il complesso monumentale di S. Agostino: note artistiche ed architettoniche

Il complesso monumentale è costituito da un antico convento con annessa chiesa. Il chiostro, interno alla struttura conventuale, si eleva su tre livelli aperti composti da arcate su pilastri in pietra. L'ultimo livello è costituito da un interessante ordine di pilastri in pietra a sostegno di una struttura di copertura in legno. I locali del convento si sviluppano su tre lati del chiostro; il quarto confina con il muro longitudinale destro della Chiesa.

L'edificio della Chiesa, intitolata a S. Agostino, è costituito da un'unica navata a pianta rettangolare. La facciata principale (Fig. 3), orientata a Sud-Ovest, rappresenta il fulcro del complesso e presenta un solo ingresso, con un interessante portale archiacuto in pietra, artisticamente lavorato, contenente un'iscrizione a caratteri gotici. Alcuni recenti interventi di restauro, hanno messo in luce

elementi della facciata originaria di età tardo-gotica: due colonnine, un ampio rosone, e l'utilizzo di materiali di reimpiego.

La chiesa è coperta da volta a botte in stucco, con finestroni a lunetta e apparato decorativo tardo settecentesco. Nell'interno, è possibile ammirare la statua marmorea della Madonna con Bambino di scuola gaginesca (1577) detta "Madonna della Febbre". Sugli altari laterali sono collocati alcuni dipinti tra i quali spiccano: una tela raffigurante la Sacra Famiglia realizzata dal pittore Domenico Oranges nel 1763 ed una tela seicentesca raffigurante la "Madonna di Costantinopoli". Il muro destro dell'impianto chiesastico presenta tracce di un affresco del XV sec. raffigurante S. Giovanni Battista. A sinistra dell'aula della Chiesa si apre la Cappella di S. Maria della Consolazione, che ospitava l'omonima Arciconfraternita. In essa è ospitata la statua lignea della titolare, oggi conosciuta come "Madonna della Cintura", opera del 1685. Dalla Cappella è possibile accedere

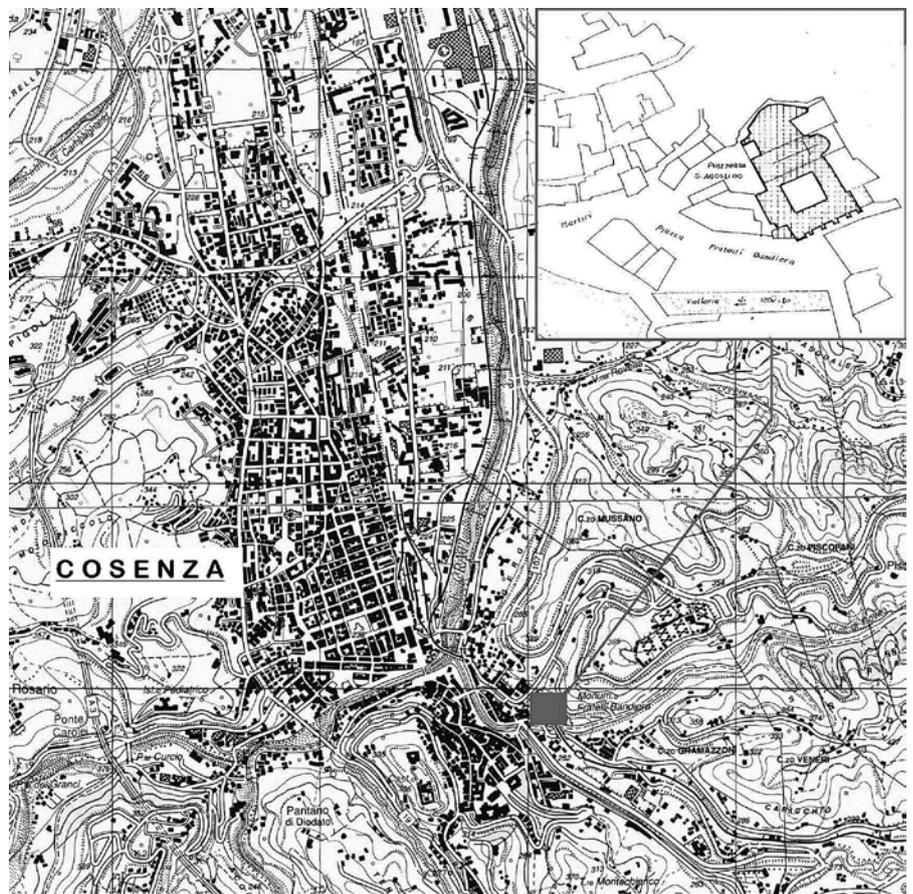


Fig. 2 - Cartografia del centro storico di Cosenza. È evidenziata la posizione del complesso monumentale di S. Agostino.

Scheda descrittiva della cavità	
Nome della cavità	Cripta della Consolazione
Ubicazione	Chiesa di S. Agostino - Piazza S. Agostino - Cosenza
Codice catastale	CA 5 Cb CS
Proprietario	Arcidiocesi Cosenza - Bisignano
Data rinvenimento	1985 (Soprintendenza B.A.P.)
Data sopralluoghi	25 maggio 2006
Data ispezione	2 luglio 2006 - 10 marzo 2007
Data rilievo	2 luglio 2006 - 10 marzo 2007

Tabella 1: scheda descrittiva della cavità.

ai vani di servizio costituiti da uno spazio voltato e dalla sacrestia con volta lunettata, decorata a stucco in stile barocco e provvista di 13 medaglioni affrescati con raffigurazioni di santi.

Descrizione del complesso ipogeo

Il complesso monumentale ha sempre stimolato un forte interesse storico e culturale. Le 3 botole presenti sul pavimento della Cappella dell'Arciconfraternita della Consolazione hanno stimolato da sempre la nostra curiosità. Espletate le pratiche burocratiche ed ottenuti i permessi dalle autorità competenti, si è provveduto alla rimozione di una delle lastre in calcarenite a copertura di una botola (fig. 4).

L'ispezione successiva alla rimozione di questa lastra ha aperto le porte a un frenetico interesse per la storia degli ambienti ipogei.

Le due botole danno accesso a 9 diversi ambienti tra di loro comunicanti. L'altezza delle volte è compresa tra i 3 ed i 5 metri circa. L'ampiezza dei vani è di sicura rilevanza, infatti lo sviluppo planimetrico dell'ipogeo è di circa 120 metri quadri. Nel passato la soprintendenza BAP della Calabria ha realizzato una serie di lavori di riconsolidamento e restauro della



Fig. 3 - La facciata della Chiesa di S. Agostino.



Fig. 4 - Una botola di ingresso al complesso ipogeo situata nella cappella dell'arciconfraternita della Consolazione. Si noti dietro lo speleologo che sta entrando nella cavità la lastra in calcarenite che è stato necessario rimuovere per entrare nell'ipogeo.



Fig. 5 - Frammenti di ossa umane rinvenuti nell'ambiente di maggiori dimensioni.

cappella e una prima bonifica degli ambienti ipogei. Pertanto, negli ambienti ispezionati sono stati riscontrati pochi frammenti ossei (Fig. 5).

Le misure di dettaglio eseguite per il rilievo della cavità hanno stimolato le più interessanti teorie sull'utilizzo che gli agostiniani fecero di questi ambienti. Suffragati da una attenta ricerca bibliografica sono stati messi alcuni punti fermi sulla storia dell'ipogeo.

Gli ambienti ipogei più importanti possono essere ascritti a due tipologie costruttive:

- * *Cripta*
- * *Cisterna per la raccolta dell'acqua.*



Fig. 6 - La cripta principale. Si notino lungo le pareti i sedili funerari.

Le cripte (Fig. 6), sono caratterizzate dalla presenza di tipici sedili funerari e da resti di affreschi.

Gli affreschi (Fig. 7), il cui disegno è ancora in parte leggibile, raffigurano motivi di decorazione prospettica. Le pitture versano in un pessimo stato di conservazione, perché è in atto un processo di disgregazione delle malte che costituiscono l'intonaco.

Un vasto ambiente, probabilmente una cisterna e attualmente in fase di studio, presenta pregevoli elementi architettonici quali volte a crociera, sorrette da un sistema di pilastri quadrangolari collegati con arcate a tutto sesto.

Inoltre, tale ambiente presenta, apparentemente, delle similitudini con una cisterna detta "Fontana del Lantro" ubicata nel centro storico di Bergamo ed indagata dal gruppo speleologico "Le Nottole".

Un ambiente di più modeste dimensioni, presenta un'apertura a pozzo sulla volta a botte ed un modesto fenomeno di concrezionamento microcristallino sulle pareti e la volta.

Le caratteristiche dell'ambiente fanno desumere che fosse una cisterna.

La presenza delle cisterne viene collegata, in una prima analisi, all'acquedotto di cui sono visibili delle tracce nel vicino Vallone di Rovito.

Gli studi su tale ipotesi sono ancora in via di definizione.

Alcune ipotesi sulla genesi e l'evoluzione del sistema ipogeo

Le informazioni bibliografiche, i dati e le osservazioni raccolte durante le ispezioni della cavità hanno dato luogo a diverse ipotesi sulla edificazione e l'evoluzione del complesso ipogeo indagato.

Le caratteristiche architettoniche non omogenee dei diversi ambienti e il loro articolato sviluppo planimetrico fanno dedurre che il sistema ipogeo non è stato concepito così come attualmente si presenta cioè come struttura unitaria, ma è il risultato di una trasformazione avvenuta nel corso dei secoli. Tale trasformazione è avvenuta in seguito a diversi lavori di ampliamento e ristrutturazione realizzati in parte per restaurare il manufatto in seguito agli eventi disastrosi (terremoti, incendi e incuria) che lo avevano danneggiato ed in parte per adattarlo alle diverse esigenze funzionali che assunse nel corso dei secoli.

Dunque, alcuni ambienti ipogei hanno svolto nel tempo funzioni diverse da quelle per cui erano stati creati.

L'ultima destinazione d'uso del complesso ipogeo fu di camera sepolcrale, a tale scopo vennero realizzati degli ambienti di servizio e praticate le aperture sulle opere murarie che misero in comunicazione gli ambienti tra di loro.



Fig. 7 - Affreschi presenti nel cunicolo che conduce alla cripta principale.



Fig. 8 - L'ambiente di maggiori dimensioni. Forse una cisterna.

Storia delle Esplorazioni

La storia delle esplorazioni della cavità inizia negli anni ottanta, quando la Soprintendenza B.A.P. della Calabria intervenne per restaurare e consolidare la struttura della Chiesa di S. Agostino. Un'altra segnalazione dell'esistenza di ambienti sotterranei pervenuta agli speleologi del Gruppo Speleologico "Cudinipuli" di Cosenza è del 2005 e proviene dal sacerdote che officia nella Chiesa di S. Agostino. Uno stretto scambio di informazioni tra il Gruppo Speleo Cudinipuli ed il Catasto delle Cavità Artificiali della Calabria ed alcuni contatti con la Soprintendenza ha dato vita ad uno studio più approfondito del complesso ipogeo.

La stretta collaborazione con l'Arcidiocesi Cosenza - Bisignano nella persona del Responsabile dell'Ufficio Beni Culturali e Commissione Arte Sacra, Don Franco Greco, e l'affidabile disponibilità dell'Arch. Fulvio Terzi hanno consentito l'ampliamento del quadro informativo sul complesso monastico e sulla cripta in particolare.

Segnalazione della Soprintendenza B.A.P. della Calabria 1985

In seguito al primo rinvenimento dei sotterranei in occasione dei lavori di restauro, la Soprintendenza B.A.P. riferiva: "[...] Fosse tombali con cripta della Confraternita

(sedili in pietra) posta al disotto della cappella in sx della chiesa principale e collegata a vasto ambiente sottostante la sagrestia e i locali di servizio. Funzionante fino alla seconda metà dell'800 è stata indagata nel corso dei lavori di restauro degli anni 1980-85. Svuotata dai resti ossei, potrebbe essere visitabile [...]."

Sopralluogo del 27/05/2006

In seguito all'ispezione della sagrestia e della cappella della confraternita della Consolazione effettuata dal Cat. CACb assistita dal Dott. Geol. Roberto De Marco sono state rinvenute tre botole nella cappella di S. Maria della Consolazione. Le 2 botole situate di fronte agli scranni in legno, in accordo con precedenti rilievi speditivi, consentono l'accesso alle cripte attraverso scale in pietra.

Ispezione del 02/07/2006

In occasione della prima esplorazione sono stati ispezionati e rilevati 7 ambienti ipogei sottostanti la cappella dell'arciconfraternita della consolazione.

Ispezione del 10/03/2007

Durante la seconda esplorazione sono stati ispezionati e rilevati due nuovi ambienti. Per esplorare questi ambienti è stato necessario disostruire una strettoia rimuovendo parte del terriccio che impediva il passaggio degli speleologi. Inoltre sono state misurate l'altezza massima della sala grande e la sua profondità relativa rispetto al vicolo esterno.

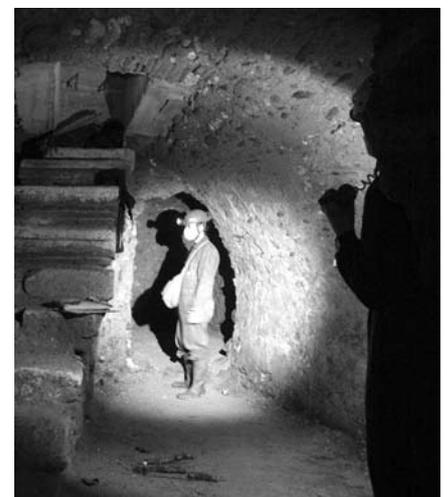


Fig. 9 - Uno degli ambienti ipogei comunicanti con la cappella..

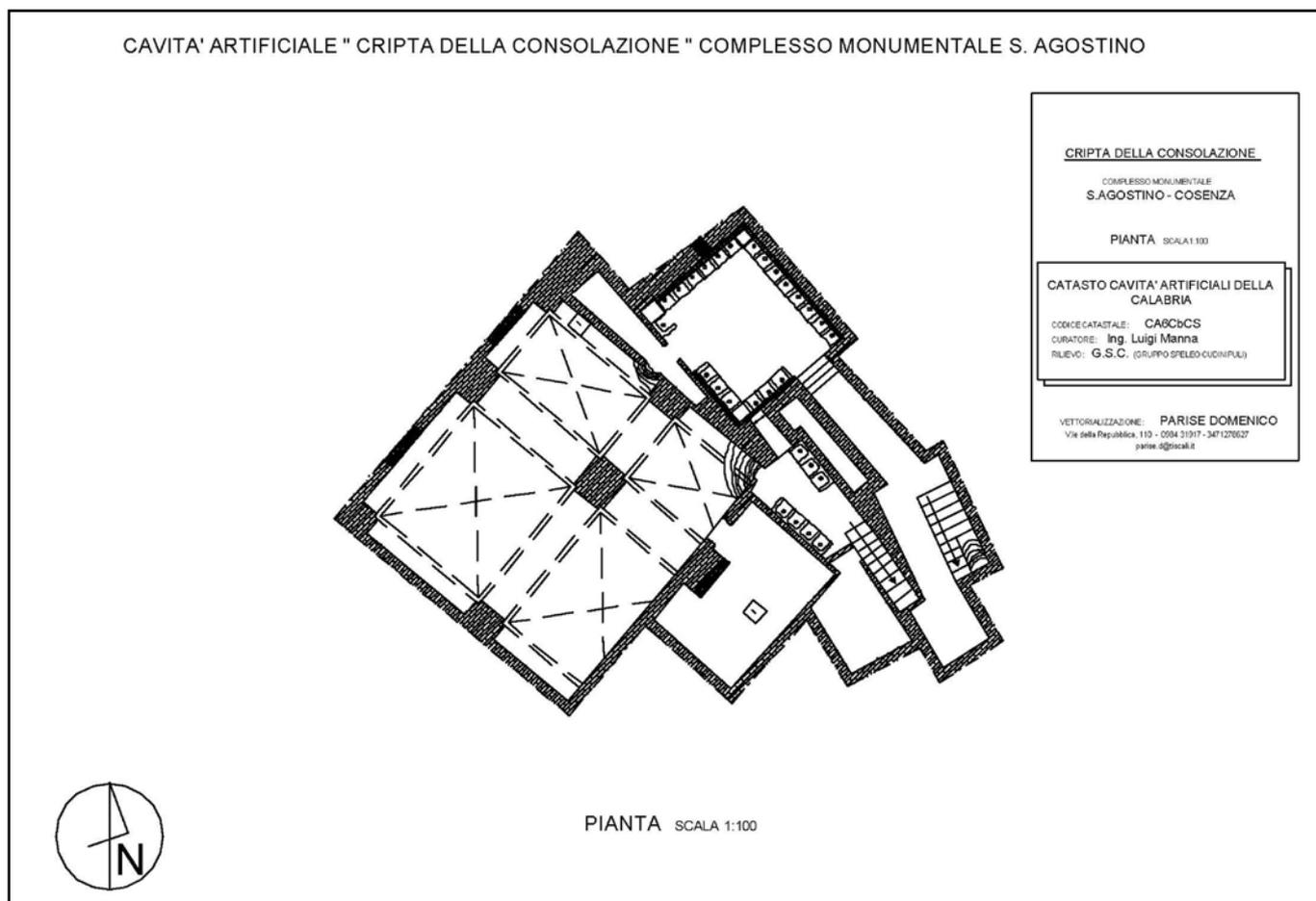


Fig. 10 - Rilievo del complesso ipogeo

Ringraziamenti

Hanno collaborato fattivamente e ringraziamo:

- Architetto Fulvio Terzi.
- Gruppo Speleologico "Le Nottole" - Bergamo.
- Arcidiocesi Cosenza-Bisignano nella persona del Responsabile dell'Ufficio Beni Culturali e Commissione Arte Sacra, Don Franco Greco.
- Università della Calabria - Corso di Laurea in Scienze e Tecniche per il Restauro e la Conservazione dei Beni Culturali e Corso di Laurea Specialistica in Diagnostica, Conservazione e Restauro dei Beni Culturali della Università della Calabria.
- Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico - Delegazione Speleologica Calabria - XVI Zona.

Bibliografia

- CARLINO C., 1998, *Cosenza. Storia, arte, cultura*. Meridiana libri, Donzelli Ed.
 Relazione del 1650 (AGA, II, vol. VI, ff. 161-162v).
- ANDREOTTI D., 1869-1874, *Storia dei Cosentini*. 3. v. Napoli, stabilimento tipografico di Salvatore Marchese.
- MICELLA O., 2001, *Gli Agostiniani in Calabria*. ANALECTA AUG. LXIV (2001).
- LEONE G., 2000, "Grandi Tesori d'Arte" *Percorsi critici per una storia dell'arte nella città di Cosenza. Cosenza nel secondo millennio*. Atti del corso di storia. Edito a cura dell'amministrazione comunale.
- BORRETTI M. e R., 1996, *Cosenza Storia ed Arte*. Edito a cura dell'amministrazione comunale.
- PAPAIANNI A., SCAGLIANO F., 2001, *La fabbrica del Castello*. L. Pellegrini Ed.
- RANO B., *Dizionario Degli Istituti Di Perfezione*, voce Agostiniani, di. Coll. 278-381.
- MAROTTI, TETI, TRIPODI. 1992, *Le confraternite religiose in Calabria e nel mezzogiorno*. Mapograph.

Internet:

www.ghirardacci.it

www.nottole.it

http://www.comune.cosenza.it/ambienteazione/itinerari_verdi/antiche_strutture/antiche_strutture.htm

Segnalibri

Gruppo Grotte C.A.I. Novara

**Il Castello di Novara e i suoi sotterranei
Guida per il visitatore curioso**

Settembre 2006, 80 pp.

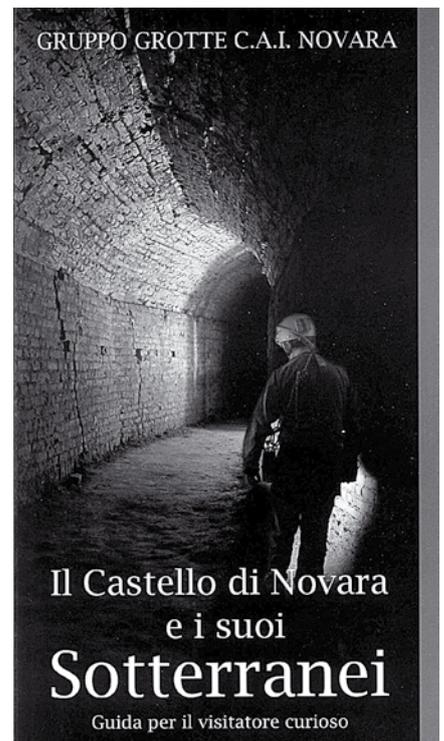
Interessante guida sul Castello di Novara ed i suoi sotterranei realizzata dal Gruppo Grotte C.A.I. Novara e stampata con il contributo dell'AGSP e della Regione Piemonte.

Dalle pagine del libricino, quasi un tascabile, escono storie di luoghi e persone ed il racconto sul castello si snoda nel tempo parallelamente alla storia della città.

I quattordici sotterranei noti, che si sviluppano per circa 700 metri complessivi di lunghezza sono solo parzialmente aperti al pubblico.

Ma dalla puntuale descrizione degli speleologi che hanno condotto le esplorazioni e dalle belle immagini fotografiche e di repertorio possiamo facilmente immaginare ciò che non potrà essere visitato fino alla sua messa in sicurezza.

Non manca lo spazio dedicato a curiosità e leggende, a note sulla fauna del sottosuolo e indicazioni bibliografiche per chi desidera saperne di più.



Arianna Tamburini, Lodovico Tavernini, Marco Ischia

La difesa sotterranea.

**Il Festungabschnitt, settore fortificato di Riva,
e le sue opere in caverna nella Grande Guerra.**

Fotografie di Giorgia Plinio.

Museo di Riva del Garda. Comune di Riva del Garda.

Riva del Garda (TN), 2007, 367 pp.

Dal paziente e meticoloso lavoro di speleologi, storici e fotografi nasce questo dettagliato ed affascinante volume, che illustra l'organizzazione di uno dei settori difensivi più importanti allestiti dall'Austria - Ungheria a guardia del proprio territorio.

Siamo al limite meridionale del vasto Impero, sulle rive del lago di Garda, dove avrebbe potuto innestarsi come un pericoloso e fatale cuneo un'eventuale avanzata italiana.

Nel libro, vengono dapprima inquadrare le opere difensive in un contesto storico ben più ampio di quello della Grande Guerra, per poi passare all'illustrazione dell'approccio allo studio degli ipogei militari, impostato dagli autori, che, nella successiva parte del volume, scendono nel dettaglio della descrizione delle singole opere fortificate e dei capisaldi.

Vengono così analizzate le scelte tattiche e strategiche che portarono alle varie realizzazioni, alla luce delle vicende belliche, anche se apparentemente marginali, che si vi si svolsero.

Il volume si conclude con un dettagliato censimento delle opere belliche in caverna, diviso per settori, con i rilievi ed i dati sintetici delle cavità, ordinate secondo la numerazione assegnata dal Catasto delle Cavità Artificiali del Trentino - Alto Adige.

L'intero progetto ha infatti previsto una precisa opera di rilevamento, che ha portato ad un contributo catastale di ben 168 nuove cavità.

La ricca iconografia, costituita da numerose fotografie a colori che rendono perfettamente l'idea della situazione attuale della linea difensiva, completa un'opera che per la metodologia seguita nelle ricerche deve considerarsi senz'altro da guida per lo studio delle opere militari in caverna, applicabile in qualsiasi area geografica.

Marco Meneghini



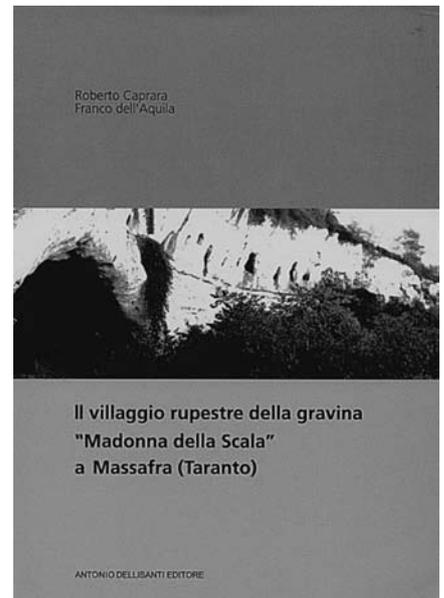
Roberto Caprara, Franco dell'Aquila
**Il villaggio rupestre della gravina "Madonna della Scala"
 a Massafra (Taranto),**
 Dellisanti Editore, Massafra, 2007, 360 pp.

Nelle indagini sugli insediamenti rupestri aleggia sovente il sospetto che la loro origine sia assai più antica di quanto le tradizioni o i riscontri più immediatamente disponibili attestino. Nel caso del villaggio rupestre di Madonna della Scala, gli autori Caprara e Dell'Aquila, avvalendosi di ampie collaborazioni con specialisti in diverse discipline, hanno potuto risalire dalle attribuzioni medievali sino all'Età del Bronzo, con tracce di antropizzazione già a far data dal Neo-eneolitico.

Dunque, questo lavoro, realizzato nell'ambito del progetto internazionale di ricerca sulle cavità artificiali Cave Network, ha il notevole pregio di produrre una duplice conferma. La prima di carattere scientifico: l'arretamento delle datazioni. La seconda, metodologica, riguardante l'opportunità, ancora non sufficientemente praticata, di attivare virtuose sinergie. La descrizione delle metodologie sviluppate per l'analisi dell'insediamento è assai dettagliata, così che il volume può anche essere utilmente consultato come una sorta di manuale da cui trarre elementi di confronto per lo studio di strutture rupestri collocate in altri contesti geografici. Esempolari, per citarne alcuni, i capitoli sulla metrologia, o quello sulle fosse granarie, o sulle nicchie-laboratorio, così come tutti gli altri temi trattati.

Il libro è supportato da un notevole apparato iconografico. Il capitolo inerente la decorazione pittorica delle chiese rupestri, ad esempio, è dotato di 47 foto a colori. Particolarmente abbandonati ed esplicative, per ogni capitolo, sono le planimetrie e le illustrazioni di dettaglio, efficacemente utilizzabili come elementi di confronto per chi si occupa di questi argomenti.

L'ampia bibliografia settoriale dei due autori (oltre 100 pubblicazioni ciascuno) è garanzia del livello di accuratezza delle indagini e dei risultati divulgati.



Atti del XIII Convegno regionale di speleologia del Trentino - Alto Adige.

Quaderni della Biblioteca della Montagna.
 a cura della Società degli Alpinisti Tridentini
 e del Gruppo Speleologico Trentino S.A.T. Bindedi Villazzano - Trento.
 Società degli Alpinisti Tridentini - Biblioteca della Montagna - S.A.T.
 Trento, 2007, 244 pp.

Il Convegno regionale di speleologia del Trentino - Alto Adige, che viene organizzato con cadenza triennale dai gruppi speleologici locali, annovera ad ogni edizione un'interessante serie di contributi sulla conoscenza del mondo sotterraneo nella regione più settentrionale d'Italia.

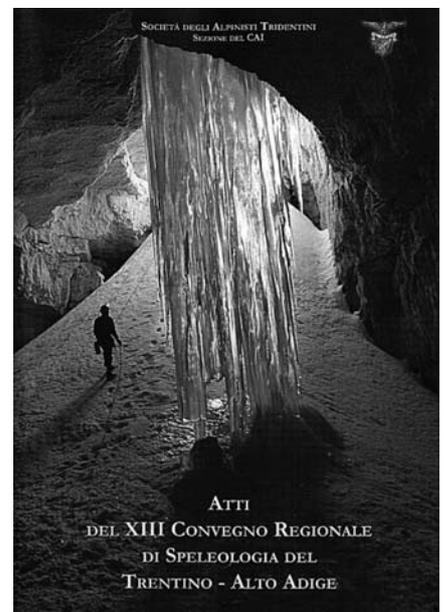
L'edizione del 2005, si è arricchita di un'importante novità.

Complice la recente istituzione del Catasto regionale delle Cavità Artificiali della S.A.T. - S.S.I., che ha stimolato notevolmente l'interesse per l'argomento, è stata istituita all'interno dei lavori del Convegno, un'intera sessione dedicata alla speleologia in cavità artificiali, che consta di cinque relazioni su temi e tipologie particolarmente diversificate.

Oltre all'intervento del Curatore, Marco Meneghini, che fa il punto sull'attività svolta dal Catasto delle Cavità Artificiali del Trentino - Alto Adige, vengono presentate relazioni su "I successivi utilizzi dell'Ipogeo a nord di Romagnano - Trento - CA 1 VT TN", sempre di Marco Meneghini, "Il complesso di gallerie militari sulla cima del Monte Calisio - CA 70 VT TN" di Renzo Sebastiani ed Elisa Andreass, "Il caposaldo di Malga Zures (1915-1918)" di Marco Ischia, "Le miniere di terre coloranti delle province di Bolzano, Trento e Verona" di Mariano Guzzo e Giuliano Perna, con la collaborazione di Fabiana Zandonai.

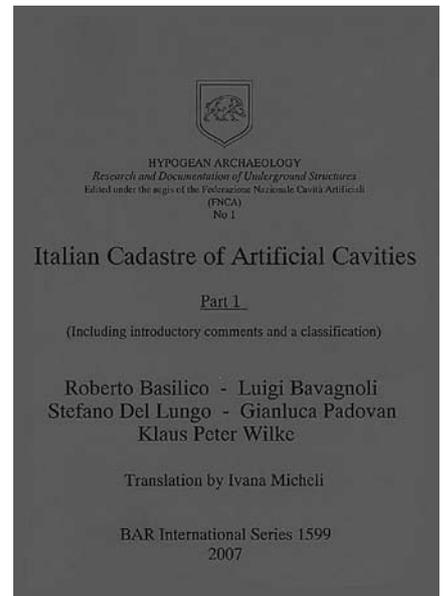
Le ricerche presentate serviranno sicuramente da stimolo per la diffusione di questa disciplina in un territorio particolarmente ricco di realizzazioni ipogee.

Nel prossimo convegno, previsto nel 2008 a Bolzano, è ugualmente prevista una specifica sessione sulle cavità artificiali.



Marco Meneghini

Basilico R., Bavagnoli L., Del Lungo S., Padovan G., Wilke K.S., 2007
Italian Cadastre of Artificial Cavities Part 1,
 Bar International Series 1599, 2007, 317 pp.



È il primo volume di una nuova collana pubblicata in Gran Bretagna e dedicata allo studio e alla documentazione delle cavità artificiali, dal titolo "Hypogean Archaeology" edita dalla Federazione Nazionale Cavità Artificiali (FNCA), associazione che si è recentemente costituita in Italia. Nel 2007, sempre in questa collana, sono stati pubblicati altri due volumi, dedicati agli atti del Congresso "Archeologia del Sottosuolo: Metodologie a Confronto", organizzato sempre dalla FNCA a Bolsena nel 2005.

Il fatto che attività svolte da un gruppo italiano siano pubblicate in inglese all'interno della prestigiosa collana "British Archaeological Research" (fondata nel 1979 e che a tutt'oggi ha pubblicato oltre 1500 titoli in 5 differenti lingue) è sicuramente una cosa positiva, perché aiuterà, attraverso l'emulazione, tutti coloro che in Italia in un modo o nell'altro si occupano di cavità artificiali ad elevare il loro standard operativo.

Il volume prende in esame le cavità artificiali suddividendole in 7 tipi principali: 1 - Strutture estrattive, 2 - Strutture idrauliche, 3 - Strutture religiose, 4 - Strutture funerarie, 5 - Strutture civili, 6 - Strutture militari e 7 - Strutture non definite. Ognuna di queste categorie, viene poi frammentata nella parte finale del volume in un numero di sottocategorie a mio parere un po' troppo elevato, tanto da far forse perdere di vista la necessità e l'utilità dell'aggregazione in tipi principali.

Due terzi del libro sono dedicati al "Catasto delle Cavità artificiali", prendendo come base per la catalogazione le schede catastali predisposte dall'Associazione Speleologica Cavità Artificiali Milano (SCAM), che sono state evidentemente fatte proprie dalla FNCA. Queste schede differiscono in varie parti da quelle oramai in uso da decenni da parte della Società Speleologica Italiana, che attraverso la sua Commissione Cavità Artificiali ha creato un catasto di oltre 2000 ipogei. A questo proposito è un peccato che non venga spesa neppure una riga per giustificare questa scelta, che porta di fatto a creare una differenziazione di catalogazione per ipogei, che si trovano spesso nella stessa regione se non nello stesso comune.

Vengono poi presentate, con rilievi, foto, riproduzione di antichi documenti le schede catastali relative a 55 ipogei distribuiti essenzialmente in due regioni Piemonte (43) e Toscana (11), mentre la Lombardia è rappresentata da un'unica scheda.

In generale la descrizione è sintetica ma chiara e permette al lettore anche non specialista una perfetta comprensione. A volte, un eccesso di zelo porta gli autori a dare coordinate geografiche e quote altimetriche con una precisione assolutamente irrealistica. Una pecca più generale è invece rappresentata dal fatto che i rilievi delle singole strutture descritte non sono stati assolutamente standardizzati e/o ridisegnati, con la conseguenza che alcuni di essi sono davvero illeggibili.

In conclusione questo volume è sicuramente una cosa positiva sia per aver aperto alla stampa internazionale l'attività in cavità artificiali sia per la presenza di molti dati originali che da ora in poi diventano patrimonio comune.

D'altro canto non si può non rimarcare un aspetto negativo, che è quello di aver creato un nuovo "catasto" che inevitabilmente andrà a sovrapporsi a quello molto più antico e ricco della SSI: questo causerà come minimo confusione e molto più probabilmente difficoltà di accesso a tutti i dati catastali soprattutto per le persone non direttamente coinvolte in attività in cavità artificiali. Non resta che augurarsi che tra la neonata FNCA e la Commissione Cavità Artificiali della SSI si possa addivenire ad un accordo in modo che, se non l'intera scheda, quanto meno i numeri catastali siano comuni.

Paolo Forti

Mondo sotterraneo.

Notiziario di speleologia del Trentino - Alto Adige.

Supplemento al bollettino della Società degli Alpinisti Tridentini, n. 1 (2007), anno LXX - Trento, 2007, 31 pp.

Il notiziario della Commissione Speleologica della Società Alpinisti Tridentini, che rappresenta i gruppi grotte della Provincia di Trento, riporta l'articolo "Il Catasto delle Cavità Artificiali: un bilancio del secondo anno di attività", redatto dal curatore del Catasto C.A. della S.A.T. - S.S.I. Marco Meneghini. Vengono tracciati gli obiettivi raggiunti e quelli prefissati dal Catasto, costituito nel 2004 grazie alla fattiva collaborazione fra la Commissione Nazionale Cavità Artificiali della Società Speleologica Italiana e la Società Alpinisti Tridentini.

Un accenno all'attività svolta dal Catasto è contenuto anche nell'intervento introduttivo di Walter Bronzetti, Presidente della Commissione Speleologica S.A.T., dal titolo "Attività speleologica dei Gruppi Grotte S.A.T. - 2006".

Marco Meneghini

ABBONAMENTO OPERA IPOGEEA 2009

Nome Cognome

Società, Associazione, Istituto

Indirizzo

CAP Città Prov.

Cod. Fiscale - P. IVA (necessari per la fatturazione)

Indirizzo di spedizione delle fatture (se diverso):

Telefono / Altro recapito tel. / Fax /

Indirizzo e-mail per comunicazioni:

Ai sensi dell'art. 10 della Legge 31/12/1996 n.675, la Società Speleologica Italiana, con sede in Bologna via Zamboni 67, titolare del trattamento dei dati sopra contenuti, La informa che il trattamento ha come finalità:

- 1) farLe pervenire in abbonamento la rivista di cui sopra e adempiere agli obblighi fiscali e contabili connessi;
- 2) poterLa aggiornare sulle future iniziative editoriali.

Il trattamento sarà effettuato con elaboratori elettronici e/o sistemi cartacei. Relativamente alla finalità di cui al punto 1 i dati potranno essere comunicati ad altri soggetti, la cui attività si renda necessaria per eseguire la prestazione da Lei richiesta (ad esempio stampatori, incellofanatori, ecc.). Il conferimento dei dati è facoltativo. Il mancato conferimento/consenso al trattamento o alla comunicazione suddetta per la finalità di cui al punto 1 impedisce di poter ricevere in abbonamento la rivista o l'abbonamento suddetto. Il mancato conferimento/consenso al trattamento od alla comunicazione suddetta per la finalità di cui al punto 2 impedisce di essere informati sulle future iniziative editoriali della titolare. Alla titolare può rivolgersi per far valere i Sui diritti, così come previsti dall'art. 13 L.675/96, quali esemplificativamente: il diritto di ottenere la conferma dell'esistenza di dati personali che La riguardano, nonché informazioni sul trattamento; il diritto di ottenere la cancellazione e l'aggiornamento dei dati trattati; il diritto di opporsi al trattamento dei dati nei limiti previsti dalla Legge.

Consenso al trattamento ed alla comunicazione, di cui alle finalità 1 e 2 dell'informativa.

Firma

Inviare questa sola pagina, compilata, insieme all'attestazione di pagamento, a Redazione Opera Ipogee - Abbonamenti e Vendite: fabrizio.fabus@libero.it

OPERA IPOGEEA

STORIA CULTURA CIVILTÀ AMBIENTE

*Rivista semestrale della Società Speleologica Italiana
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 7702 dell'11 ottobre 2006
(già registrata presso il Tribunale di Genova)*

TARIFFE 2009

Abbonamento ordinario 2009 (due numeri)	€ 25,00
Abbonamento per l'estero Europa	€ 30,00
Abbonamento estero Paesi extra europei	€ 45,00
Numeri arretrati dal 1999 al 2004 (per copia)	€ 10,00
Numeri arretrati nuova serie 2005 – 2006 (doppi – per copia)	€ 25,00
Numero 1-2007 2-2007 1-2008 2-2008 (per copia)	€ 20,00

**OPERA IPOGEEA NON RICEVE CONTRIBUTI ED È INVIATA IN OMAGGIO AI GRUPPI SSI
(IN REGOLA CON IL VERSAMENTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA)**